

I titoli azionari registrano guadagni record dopo l'annuncio di Trump di una pausa di 90 giorni sulle tariffe

2025-04-10 09:36:18 di Forbes.it

URL:<https://forbes.it/2025/04/10/i-titoli-azionari-registrano-guadagni-record-dopo-lannuncio-di-trump-di-una-pausa-di-90-giorni-sulle-tariffe/>

I titoli azionari sono balzati mercoledì dopo che il presidente **Donald Trump ha annunciato un rinvio di 90 giorni sulle tariffe più importanti**, a poche ore dall'entrata in vigore dei dazi, scatenando un'ampia [carneficina](#) sui mercati finanziari. **LEGGI ANCHE:** [Trump annuncia la sospensione dei dazi: la cronologia di quello che hanno detto dalla Casa Bianca](#)

Fatti chiave

- L'S&P 500, che segue le 500 maggiori società pubbliche americane in tutti i settori, **ha registrato un balzo di quasi il 10%**, mentre il Nasdaq, che si concentra sulla tecnologia, è salito del 12% e il Dow Jones Industrial Average, che è una blue chip, ha guadagnato l'8%, ovvero circa 3mila punti.
- Mercoledì è stata una **giornata storicamente eccezionale per le azioni**, in quanto ha segnato il miglior guadagno percentuale per il Dow dal 24 marzo 2020, per lo S&P dal 28 ottobre 2008 e per il Nasdaq dal 3 gennaio 2001, secondo i dati di FactSet.
- È stato di gran lunga il più grande guadagno di punti per tutti e tre gli indici nei loro oltre cinque decenni di storia.
- Trump ha dichiarato mercoledì pomeriggio di aver firmato una pausa di 90 giorni sull'attuazione delle tariffe di oltre il 10% su 75 Paesi, facendo impennare i titoli azionari duramente colpiti da questa politica commerciale.
- "STATE CALMI! Tutto si risolverà per il meglio", ha scritto Trump sul suo sito Truth Social poco dopo l'apertura dei mercati, aggiungendo: "È UN GRANDE MOMENTO PER COMPRARE!".
- Trump non ha mostrato alcun segno di inversione di rotta sui dazi, **incoraggiando le aziende a spostare semplicemente tutte le operazioni negli Stati Uniti** in un post mattutino sui social media, e la Cina si è ulteriormente opposta alle tariffe superiori al 100% imposte da Trump sulle importazioni cinesi, imponendo un [prelievo](#) dell'84% sulle importazioni statunitensi nel Paese asiatico.

Quali sono i titoli che hanno registrato le maggiori impennate nel rimbalzo della pausa tariffaria?

Quasi tutti i titoli hanno registrato un'impennata grazie all'alleggerimento dei dazi: secondo i dati di FactSet, 484 dei 500 componenti dell'indice S&P hanno guadagnato terreno. Le aziende considerate più vulnerabili in caso di recessione sono quelle che ne hanno beneficiato di più: **i settori dell'information technology e dei beni di consumo discrezionali dell'S&P sono balzati rispettivamente dell'11% e del 12%**. Tra i rialzi più significativi ci sono stati i giganti della tecnologia: le azioni di **Amazon, Apple, Nvidia, Mera e Tesla** hanno tutte registrato guadagni superiori al 10% mercoledì. **Delta Airlines, Expedia e United Airlines** si sono classificate tra i 30 maggiori guadagni del rally, grazie alla scossa ricevuta dal settore dei viaggi. Le tariffe doganali hanno ancora danneggiato le valutazioni dei titoli azionari. Il Dow è sceso del 10%, ovvero di oltre 4.000 punti, dal suo picco di dicembre, il Nasdaq ha perso il 15% dal suo massimo di dicembre e lo S&P è sceso dell'11% dal suo massimo di febbraio.

Il critico

“Le nubi sulle tariffe si sono diradate per la prima volta oggi, ma è troppo presto per sapere quanto il cielo sarà soleggiato domani o tra 90 giorni”, ha scritto **Daniel Skelly**, responsabile della ricerca e della strategia di mercato di Morgan Stanley Wealth Management, in un commento inviato via e-mail.

Cosa succede nel mercato azionario

Dopo essersi rafforzati subito dopo l'annuncio di Trump la scorsa settimana, quando gli investitori sono fuggiti dalle azioni a favore di asset percepiti come più sicuri, **i titoli di Stato americani si sono uniti al ribasso**. I rendimenti del titolo di riferimento del Tesoro americano a 10 anni sono aumentati di 40 punti base da lunedì a mercoledì pomeriggio, attestandosi al 4,4%, invertendo i rendimenti inizialmente più bassi celebrati da Trump e dal Segretario al Tesoro Scott Bessent come un segno di costi di prestito più bassi in arrivo. Si è trattato di una **“tempesta perfetta di cattive notizie”** per le obbligazioni statunitensi, ha osservato **Lawrence Gillum**, chief fixed income strategist di LPL Financial. “L’inflazione rigida, la Fed paziente, i potenziali boicottaggi degli acquirenti stranieri, la riduzione della leva finanziaria degli hedge fund, il ribilanciamento delle obbligazioni verso la liquidità e il mercato illiquido dei Treasury sono tutti motivi per cui i rendimenti dei Treasury continuano a salire”, ha spiegato Gillum. **Rendimenti più elevati significano obbligazioni meno pregiate**, poiché gli investitori a reddito fisso chiedono pagamenti annuali più elevati per mantenere il debito pubblico federale. I rendimenti sono rimasti invariati nel contesto del rally azionario.

Cosa succederà negli Stati Uniti

Una recessione è l'esito più “probabile” per gli Stati Uniti. Questo quanto affermato dall'amministratore delegato di JPMorgan Chase **Jamie Dimon** in un'intervista di mercoledì a Mornings With Maria di *Fox Business*. “I mercati non hanno sempre ragione, ma a volte hanno ragione”, ha commentato Dimon a proposito della sofferenza registrata negli ultimi giorni in tutte le asset class. “E credo che questa volta abbiano ragione perché stanno valutando l'incertezza a livello macro, l'incertezza a livello micro, a livello di società, e poi come questo influisce sul sentimento dei consumatori”, ha continuato Dimon. In quell'intervista, Dimon ha incoraggiato l'amministrazione Trump a **puntare sul rafforzamento del commercio con gli alleati in Europa e in Asia**. “Penso che l'obiettivo di questo commercio dovrebbe essere quello di rendere l'Europa e i nostri partner commerciali, Giappone, Corea, Filippine, più forti, non più deboli. Avvicinarli”.